

---

## **Aprire Core, ospedale di comunità, centrato sul paziente**

**Autore:** Catia Iori

**Fonte:** Città Nuova

**Piano terapeutico, condivisioni emotive, gestione di terapie di supporto, all'interno di un ambiente caldo, accogliente, colorato e morbido. Non è un ospedale pubblico, né privato, ma creato dalla comunità. Come cambia l'assistenza al paziente**

Ha quasi 16mila metri quadrati di superficie, 6 livelli, 125 posti totali, spazi ampi e servizi più adeguati che contribuiscono a realizzare un modello clinico e assistenziale all'avanguardia. È il nuovo CORE "Centro oncologico ed ematologico -" di Reggio Emilia, un luogo di assistenza e ricerca di alta specialità dedicato alla diagnosi e alla terapia dei tumori, progettato per la migliore presa in carico globale dei pazienti.

**Ricerca, volontariato, salute: non è un ospedale pubblico, non è un ospedale privato. È un ospedale voluto e creato dalla comunità.** Sono stati raccolti 3 milioni di euro con sagre, raccolte fondi, eventi e passaparola su un impegno totale di 35. Sono state vendute una ad una anche le piastrelle numerate dei corridoi, perché ogni pezzo di CORE – la più moderna struttura per la cura e la ricerca oncologica ed ematologica in Italia – è figlio della cittadinanza. «È la realizzazione di un sogno collettivo – chiarisce Giorgio Mazzi-direttore sanitario ASL visibilmente emozionato –, la migliore delle sintesi tra scienza e assistenza umanizzata, una conquista per la cittadinanza ottenuta grazie all'impegno di tutti».

**Al centro sempre e solo il paziente.** Alle prese con la malattia tumorale. Dalla diagnosi alla terapia quotidiana, assistito da un Counselor psicologico e da un infermiere competente che ne accompagna il percorso personalizzandolo con amore e cura olistica. Il layout architettonico è pensato per offrire standard di accoglienza elevati per privacy, sostegno e comfort. La luce naturale si affaccia fin nel cuore della struttura riconnettendo il paziente con la vita che scorre al di là delle pareti di ospedale.

---

**Piano terapeutico, condivisioni emotive, gestione di terapie di supporto, all'interno di un ambiente caldo, accogliente, colorato e morbido.** Quadri di autore alle pareti, musica di sottofondo, poltrone comode e rilassanti da cui guardare panorami mozzafiato attraverso le ampie vetrate luminose che costruiscono la struttura. Stanze singole, con grandi finestre, bagno privato e vista sul verde. È una delle sistemazioni che fanno sembrare il Core una clinica di lusso più che un semplice reparto di ospedale. Il nuovo centro onco-ematologico per la cura dei tumori marca la distanza con il grigiore dei vecchi nosocomi e si merita l'appellativo di "ospedale del futuro".

**Come cambia l'assistenza al paziente?** Dopo la diagnosi, l'approccio è multidisciplinare e olistico: dentro ad ampie sale a vetrate luminose si riuniscono medici, oncologi e infermieri afferenti a varie specializzazioni cliniche per studiare il percorso terapeutico più corretto ed adeguato alle esigenze del singolo malato. In modalità integrata e complementare dal piano alimentare al sostegno psicologico, dal diario farmacologico allo stile di vita più consono alla terapia.

**L'umanizzazione del processo di cura** e la forte responsabilizzazione dell'infermiere che diventa punto di riferimento per il paziente è in sintesi «il modo in cui noi tutti vorremo essere curati se fossimo malati». È il famoso **primary nursing** ideato da Marie Manthey, infermiera e professoressa americana. Questa nuova assistenza individualizzata al singolo paziente, proposta globalmente con competenza, empatia e in maniera continuativa, rappresenta il "gold standard" della pratica infermieristica, spiega Marina Lemmi, Direttore delle Professioni Sanitarie del Santa Maria Nuova.

«Il cuore del Primary Nursing consiste nella **forte assunzione di responsabilità da parte dell'infermiere** nel prendere decisioni circa le cure da offrire al paziente di riferimento. Si passa da una responsabilità condivisa e diffusa d'equipe a un rapporto personalizzato e bidirezionale tra assistito, famiglia, prestatore di assistenza e professionista della salute. Le caratteristiche della presa in carico e il focus sui bisogni dei pazienti umanizzano il processo di cura e permettono di tendere al suo vero obiettivo: porre al centro la persona, condividendo gli esiti assistenziali», conclude Antonella Messori, direttore generale dell'Azienda ospedaliera IRCCS

---

Un pianoforte a mezzodì e una biblioteca di svago, cui si aggiungono settanta opere d'arte contemporanea ad abbellire gli spazi comuni, contribuiscono a rendere l'ospedale una vera casa in cui tendere a guarire al meglio.